

Regioni nel mirino - Piemonte, la Gdf in Consiglio regionale Caselli: «Una ricognizione, nessun indagato»

Nell'ambito di un'indagine sui bilanci dei gruppi. Controlli sui rimborsi dal 2008: la maggior parte in agosto

La Guardia di Finanza venerdì mattina è entrata negli uffici del Consiglio Regionale del Piemonte per acquisire documentazione relativa alle spese dei gruppi parlamentari. Si tratta di un'inchiesta senza indagati («modello K») avviata nei giorni scorsi dalla Procura di Torino. Lo conferma Gian Carlo Caselli, procuratore capo di Torino: «È una ricognizione di situazione». Ma il blitz piemontese non è stato l'unico. Anche in Emilia Romagna è stata aperta un'indagine conoscitiva, sull'uso dei fondi ai gruppi politici rappresentati in Consiglio regionale. Intanto proseguono le indagini nel Lazio, dove per l'ex capogruppo del Pdl Fioritosi ipotizza l'associazione per delinquere, mentre il Consiglio regionale è stato sciolto

I FASCICOLI - In Piemonte l'acquisizione dei documenti ha riguardato tutti i gruppi consiliari per le spese e i rimborsi a partire dal primo gennaio 2008. Al momento i pm Andrea Beconi ed Enrica Gabetta, titolari dell'inchiesta, non hanno formulato ipotesi di reato e non vi sono persone sottoposte a indagini.

COTA: TAGLI GIÀ DAL 2010 - Il presidente della Regione Roberto Cota, commentando l'indagine, ha spiegato: «Nasce dalla polemica che c'è in questi giorni sulle Regioni, la Procura ha detto che non ci sono state denunce o esposti - ha dichiarato a SkyTg24 - Da quando sono entrato in carica nel 2010 ho varato una incisiva politica di tagli ai costi della politica, dal numero degli assessori al taglio del mio stipendio, dall'indennità di fine rapporto alle spese di funzionamento del consiglio regionale. Tutto questo in tempi non sospetti prima della vicenda Lazio». Il presidente ha poi aggiunto: «In ogni caso il meccanismo delle autocertificazioni ora non c'è più, lo abbiamo tolto e tutti i dati relativi alle certificazioni sono on-line e chiunque può andare a controllare».

PRIMI RISCONTRI? - A quanto si apprende, dal 2008 a oggi il maggior numero di rimborsi si sarebbe registrato sempre durante il mese di agosto, quando il Consiglio è chiuso. Il sospetto quindi è che qualcuno si sarebbe fatto invitare in sagre, manifestazioni e fiere per rappresentare la Regione, mentre in realtà era in vacanza (si parla insistentemente di un consigliere che risultava in missione mentre postava su Facebook le foto dalla villeggiatura).

LA POLEMICA - Il senso degli accertamenti è verificare se esistono casi di malversazione dei fondi o di irregolarità nella rendicontazione di spese e nelle richieste di rimborso, o di percezione irregolare di benefit. La Procura ha aperto l'indagine di propria iniziativa dopo la polemica innescata lunedì da un parlamentare del Pdl, Roberto Rosso, che venerdì ha però provato a smorzare i toni: «La mia era solo una provocazione, un modo per sollevare un problema che esiste non soltanto in Piemonte, ma in tutte le Regioni. Non può essere risolto dalla Guardia di finanza, ma dalla politica».

CONTI ONLINE - Quasi contemporaneamente il Consiglio regionale ha pubblicato sul sito istituzionale i rimborsi chilometrici autocertificati dei suoi membri (guarda il pdf) per il 2011 e l'elenco delle indennità di presenza (122,07 euro a presenza). Successivamente saranno pubblicati i rimborsi relativi al primo semestre 2012 e quelli del 2010 e della precedente legislatura: si tratta, infatti, di dati non ancora informatizzati. Per quanto riguarda il solo Consiglio regionale le spese dei 50 membri del 2011 sono state

di poco superiori ai 300mila euro. I due che hanno certificato più km sono Maurizio Lupi (Verdi Verdi - l'Ambienta-lista per Cota) e Roberto Boniperti (Progett'Azione), rispettivamente con 37mila euro nell'anno 2011 e 31.000.

LA GIUNTA - Il presidente Cota ha messo invece a nota (il pdf) circa 17.900 euro, mentre fra gli assessori il record è dell'assessore all'Agricoltura Claudio Sacchetto (Lega) che ha presentato un conto di 35.846 euro con oltre mille km percorsi ogni mese (e un picco di 3.100 euro nel gennaio 2011). Cota risiede a Novara e Sacchetto a Cuneo: sono gli unici due membri della Giunta ad aver presentato richiesta di rimborso chilometrico. In totale, Consiglio e Giunta, hanno ottenuto oltre 520.000 euro tra rimborsi e indennità di presenza. A questa cifra vanno aggiunti anche i circa 67mila euro di costo dell'Ufficio di presidenza (sei membri, nel 2012 lo stesso Boniperti è subentrato a Valerio Cattaneo, cui per il 2011 sono stati rimborsati oltre 18.000 euro).

LE REAZIONI - I vari gruppi del Consiglio non hanno dato parere negativo all'operazione: «Ci siamo resi assolutamente disponibili e abbiamo consegnato tutta la documentazione che ci è stata richiesta, non abbiamo nulla da nascondere», ha spiegato il capogruppo della Lega Nord Mario Carossa; «Non sono affatto stupito, ho messo a disposizione la documentazione richiesta e sono assolutamente favorevole ai controlli esterni sull'utilizzo delle risorse dei gruppi», ha ribadito quello del Pd Aldo Reschigna; Sel non ha ancora ricevuto la visita delle Fiamme gialle e Monica Cerutti ha sottolineato che il gruppo non ha «mai presentato autocertificazioni per ottenere rimborsi legati chilometrici legati alle presenze sul territorio»; Luca Pedrale, del Pdl, ha aggiunto che «è bene che la politica dia un segnale forte nel senso della trasparenza».

GOVERNO PREOCCUPATO - Il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, analizzando le vicende che hanno riguardato Lazio e Sicilia, e ora anche il Piemonte, ammette che «il governo è molto preoccupato per le ultime vicende, però dobbiamo riconoscere il grande valore che hanno gli enti locali. Non sapevo nulla sul Piemonte, ne prendo atto e vedremo. Volevo mettere in evidenza le assurdità che si possono verificare in tutte le Regioni d'Italia, e non solo in Piemonte. Perché è così dappertutto».